

IL RE PASTORE

ARGOMENTO

Fra le azioni più luminose d'Alessandro il Macedone fu quella di aver liberato il regno di Sidone dal suo tiranno e poi, invece di ritenerne il dominio, l'aver ristabilito su quel trono l'unico rampollo della legittima stirpe reale, che, ignoto a sé medesimo, povera e rustica vita traeva nella vicina campagna. Curtius: liber IV, capitulum III; Iustinus: liber XI, capitulum X.

Come si sia edificato su questo storico fondamento si vedrà nel corso del dramma.

La scena si finge nella campagna, ove è attendato l'esercito macedone a vista della città di Sidone.

INTERLOCUTORI

ALESSANDRO, re di Macedonia.

AMINTA, pastorello, amante d'Elisa, che, ignoto anche a sé stesso, si scuopre poi l'unico legittimo erede del regno di Sidone.

ELISA, nobile ninfa di Fenicia, dell'antica stirpe di Cadmo, amante d'Aminta.

TAMIRI, principessa fuggitiva, figliuola del tiranno Stratone, in abito di pastorella, amante d'Agénore.

AGENORE, nobile di Sidone, amico di Alessandro, amante di Tamiri.

ATTO PRIMO

Vasta e amena campagna irrigata dal fiume Bostreno, sparsa di greggi e pastori. Largo ma rustico ponte sul fiume. Innanzi tuguri pastorali. Veduta della città di Sidone in lontano.

SCENA I

AMINTA assiso sopra un sasso, cantando al suono delle avene pastorali; indi ELISA.

AMINTA

Intendo, amico rio,
quel basso mormorio;
tu chiedi in tua favella:
"il nostro ben dov'è?"

5 Intendo, amico rio...
(Vedendo Elisa getta le avene e corre ad incontrarla.)
Bella Elisa? Idol mio?
Dove?

ELISA
(Lieta e frettolosa.)
A te, caro Aminta.

AMINTA
Oh dèi! Non sai
che il campo d'Alessandro
quindi lungi non è? Che tutte infesta
10 queste amene contrade
il macedone armato?

ELISA
Il so.

AMINTA
Ma dunque
perché sola t'esponi all'insolente
licenza militar?

ELISA
Rischio non teme,
non ode amor consiglio.
15 Il non vederti è il mio maggior periglio.

AMINTA
E per me...

ELISA
Deh m'ascolta. Ho colmo il core
di felici speranze, e non ho pace
finché con te non le divido.

AMINTA
Altrove
più sicura potrai...

ELISA
Ma d'Alessandro
20 fai torto alla virtù. Son della nostra
sicurezza custodi

quelle schiere che temi. Ei da un tiranno
venne Sidone a liberar, né vuole
che sia vendita il dono:
25 ne franse il giogo, e ne ricusa il trono.

AMINTA
Chi sarà dunque il nostro re?

ELISA
Si crede
che, ignoto anche a sé stesso, occulto viva
il legittimo erede.

AMINTA
E dove...

ELISA
Ah lascia
30 che Alessandro ne cerchi. Odi. La mia
pietosa madre (oh cara madre!) alfine
già l'amor mio seconda, ella de' nostri
sospirati imenei
va l'assenso a implorar dal genitore,
e l'otterrà, me lo predice il core.

AMINTA
35 Ah!

ELISA
Tu sospiri, Aminta?
Che vuol dir quel sospiro?

AMINTA
Contro il destin m'adiro,
che sì poco mi fece
degno, Elisa, di te. Tu vanti il chiaro
40 sangue di Cadmo, io pastorello oscuro
ignoro il mio. Tu abbandonar dovrai
per me gli agi paterni, offrirti in vece
io non potrò nella mia sorte umile
che una povera greggia, un rozzo ovile.

ELISA
45 Non lagnarti del ciel: prodigo assai
ti fu de' doni suoi. Se l'ostro e l'oro
a te negò, quel favellar, quel volto,
quel cor ti diè. Non le ricchezze o gli avi,
cerco Aminta in Aminta; ed amo in lui
50 fin la sua povertà. Dal dì primiero,
che ancor bambina io lo mirai, mi parve
amabile, gentile
quel pastor, quella greggia e quell'ovile;
e mi restò nel core
55 quell'ovil, quella greggia e quel pastore.

AMINTA
Oh mia sola, oh mia vera
felicità! Quei cari detti...

ELISA
Addio.
Corro alla madre e vengo a te. Fra poco
io non dovrò mai più lasciarti. Insieme
60 sempre il sol noi vedrà, parta o ritorni.
Oh dolce vita! Oh fortunati giorni!

65 Alla selva, al prato, al fonte
io n'andrò col gregge amato;
e alla selva, al fonte, al prato
l'idol mio con me verrà.

In quel rozzo angusto tetto,
che ricetta a noi darà,
con la gioia e col diletto
l'innocenza albergherà.
(Parte.)

SCENA II

AMINTA, poi ALESSANDRO ed AGENORE con
picciol seguito.

AMINTA

70 Perdono, amici dèi. Fui troppo ingiusto
lagnandomi di voi. Non splende in cielo
dell'astro che mi guida astro più bello.
Se la terra ha un felice, Aminta è quello.

AGENORE

(Piano ad Alessandro.)
(Ecco il pastor.)

AMINTA

(In atto di partire.)

75 Ma fra' contenti obbligo
la mia povera greggia.

ALESSANDRO

(Ad Aminta.)

Amico, ascolta.

AMINTA

(Un guerrier!) Che domandi?

ALESSANDRO

Sol con te ragionar.

AMINTA

Signor, perdona
(qualunque sei): d'abbeverar la greggia
l'ora già passa.

ALESSANDRO

Andrai, ma un breve istante

80 donami sol.

(Ad Agenore.)

(Che signoril sembante!)

AMINTA

(Da me che mai vorrà!)

ALESSANDRO

Come t'appelli?

AMINTA

Aminta.

ALESSANDRO

E il padre?

AMINTA

Alceo.

ALESSANDRO

Vive?

AMINTA

No, scorse

un lustro già ch'io lo perdei.

ALESSANDRO

Che avesti

dal paterno retaggio?

AMINTA

Un orto angusto

85 ond'io traggo alimento,
poche agnelle, un tugurio e il cor contento.

ALESSANDRO

Vivi in povera sorte.

AMINTA

Assai benigna

sembra a me la mia stella:
non bramo della mia sorte più bella.

ALESSANDRO

90 Ma in sì scarsa fortuna...

AMINTA

Assai più scarse

son le mie voglie.

ALESSANDRO

Aspro sudor t'appresta

cibo volgar.

AMINTA

Ma lo condisce.

ALESSANDRO

Ignori

le grandezze, gli onori.

AMINTA

E rivali non temo

95 e rimorsi non ho.

ALESSANDRO

T'offre un ovile

sonni incomodi e duri.

AMINTA

Ma tranquilli e sicuri.

ALESSANDRO

E chi fra queste

che ti fremono intorno armate squadre,
chi assicurar ti può?

AMINTA

Questa che tanto
100 io lodo, tu disprezzi e il ciel protegge
povera, oscura sorte.

AGENORE

(Piano ad Alessandro.)
(Hai dubbi ancora?)

ALESSANDRO

(Quel parlar mi sorprende e m'innamora.)

AMINTA

S'altro non brami, addio.

ALESSANDRO

Senti. I tuoi passi
ad Alessandro io guiderò, se vuoi.

AMINTA

105 No.

ALESSANDRO

Perché?

AMINTA

Sedurrebbe
ei me dalle mie cure, io qualche istante
al mondo usurperei del suo felice
benefico valor. Ciascun sé stesso
deve al suo stato. Altro il dover d'Aminta,
110 altro è quel d'Alessandro. È troppo angusta
per lui tutta la terra, una capanna
assai vasta è per me. D'agnelle io sono,
ei duce è di guerrieri:
picciol campo io coltivo, ei fonda imperi.

ALESSANDRO

115 Ma può il ciel di tua sorte
in un punto cangiar tutto il tenore.

AMINTA

Sì, ma il cielo finor mi vuol pastore.

So che pastor son io,
né cederei finor
120 lo stato d'un pastor
per mille imperi.

Se poi lo stato mio
il ciel cangiar vorrà,
il ciel mi fornirà
125 d'altri pensieri.

(Parte.)

SCENA III

ALESSANDRO ed AGENORE.

AGENORE

Or che dici, Alessandro?

ALESSANDRO

Ah certo asconde
quel pastorel lo sconosciuto erede
del soglio di Sidone! Eran già grandi

le prove tue; ma quel parlar, quel volto
130 son la maggior. Che nobil cor! Che dolce,
che serena virtù! Sieguimi: andiamo
la grand'opra a compir. De' fasti miei
sarà questo il più bello. Abbatte mura,
eserciti fugar, scuoter gl'imperi
135 fra' turbini di guerra
è il piacer che gli eroi provano in terra.
Ma solleva gli oppressi,
render felici i regni,
coronar la virtù, togliere a lei
140 quel che l'adombra ingiurioso velo,
è il piacer che gli dèi provano in cielo.

Si spande al sole in faccia
nube talor così,
e folgora e minaccia
145 sull'arido terren.

Ma, poi che in quella foggia
assai d'umori unì,
tutta si scioglie in pioggia
e gli feconda il sen.

(Parte.)

SCENA IV

TAMIRI in abito pastorale ed AGENORE.

TAMIRI

150 Agenore? T'arresta.

Odi...

AGENORE

Perdona,

leggiadra pastorella: io d'Alessandro
deggio or sull'orme... (Oh dèi! Tamiri è quella,
o m'inganna il desio?)
Principessa!

TAMIRI

Ah mio ben!

AGENORE

Sei tu?

TAMIRI

Son io.

AGENORE

155 Tu qui? Tu in questa spoglia?

TAMIRI

Io deggio a questa

il sol ben che mi resta,
ch'è la mia libertà, giacché Alessandro
padre e regno m'ha tolto.

AGENORE

Oh quanto mai

ti piansi e ti cercai! Ma dove ascosa
160 ti celasti finor?

TAMIRI

La bella Elisa
fuggitiva m'accolse.

AGENOIRE

E qual disegno...
Ah m'attende Alessandro.
Addio: ritornerò.

TAMIRI

Senti. Alla fuga
tu d'aprirmi un cammin, ben mio, procura:
165 altrove almeno io piangerò sicura.

AGENOIRE

Vuoi seguir, principessa,
un consiglio più saggio? Ad Alessandro
meco ne vieni.

TAMIRI

All'uccisor del padre!

AGENOIRE

Straton sé stesso uccise: ei la clemenza
170 del vincitor prevenne.

TAMIRI

Io stessa ai lacci
offrir la destra? Io delle greche spose
andrò gl'insulti a tollerar?

AGENOIRE

T'inganni:
non conosci Alessandro. Ed io non posso
per or disingannarti.
(*In atto di partire.*)

Addio. Fra poco
175 a te verrò.

TAMIRI

Guarda: di Elisa i tetti
colà...

AGENOIRE

(*Come sopra.*)
Già mi son noti.

TAMIRI

Odi.

AGENOIRE

Che brami?

TAMIRI

Come sto nel tuo core?

AGENOIRE

Ah non lo vedi?
A' tuoi begli occhi, o principessa, il chiedi.

180

Per me rispondete,
begli astri d'amore:
se voi nol sapete,
chi mai lo saprà?

Voi tutte apprendeste
le vie del mio core

185 quel dì che vinceste
 la mia libertà.
(Parte.)

SCENA V

TAMIRI sola.

No, voi non siete, o dèi,
quanto finor credei,
inclementi con me. Cangiaste, è vero,
190 in capanna il mio soglio, in rozzi velli
la porpora real; ma fido ancora
l'idol mio ritrovai:
pietosi dèi, voi mi lasciate assai.

 Di tante sue procelle
195 già si scordò quest'alma,
già ritrovò la calma
sul volto del mio ben.

 Tra l'ire delle stelle
se palpito d'orrore,
200 or di contento il core
va palpitando in sen.
(Parte.)

SCENA VI

ELISA sommamente allegra e frettolosa, poi AMINTA.

ELISA

Oh lieto giorno! Oh me felice! Oh caro
mio genitor! Ma... dove andò?
 Pur dianzi
qui lo lasciai. Sarà là dentro. Aminta?
205 Aminta... Oh stolta! Or mi sovviene: è l'ora
d'abbeverar la greggia. Al fonte io deggio,
e non qui ricercarne... E s'ei tornasse
per altra via? Qui dee venir. S'attenda
e si riposi, io n'ho grand'uopo.
(Siede.)

 Oh come
210 mi balza il cor! Non mi credea che tanto
affannasse un piacere... Eccolo... Ha scossi
alcun que' rami... È il mio Melampo. Ah questo
è un eterno aspettar!
(S'alza.)

 No, non poss'io
tranquilla in questa guisa
215 più rimaner.
(In atto di partire.)

AMINTA

Dove t'affretti, Elisa?

ELISA

Ah tornasti una volta! Andiamo.

AMINTA

E dove?

ELISA

Al genitor.

AMINTA

Dunque ei consente...

ELISA

Il core

non m'ingannò. Sarai mio sposo, e prima
che il sol tramonti. Impaziente il padre
220 n'è al par di noi. D'un così amabil figlio
superbo e lieto... Ei tel dirà. Vedrai
dall'accoglienze sue... Vieni.

AMINTA

Ah ben mio,

lasciami respirar! Pietà d'un core
che fra le gioie estreme...

ELISA

(Come sopra.)

225 Deh non tardiam: respireremo insieme.

SCENA VII

*AGENORE seguito da guardie reali e nobili di Sidone
che portano sopra bacili d'oro le regie insegne, e detti.*

AGENORE

Dal più fedel vassallo
il primo omaggio, eccelso re, ricevi.

ELISA

(Ad Aminta.)

Che dice?

AMINTA

(Ad Agenore.)

A chi favelli?

AGENORE

A te, signor.

AMINTA

(Con viso sdegnoso.)

Lasciami in pace e prendi
230 alcun altro a schernir. Libero io nacqui,
se re non sono;
(Crescendo il risentimento.)
e, se non merto omaggi,
ho un core almen che non sopporta oltraggi.

AGENORE

Quel generoso sdegno
te scopre e me difende. Odimi e soffri
235 che ti sveli a te stesso il zelo mio.

ELISA

(Ad Agenore.)

Come! Aminta ei non è?

AGENORE

No.

AMINTA

E chi son io?

AGENOIRE

Tu Abdolonimo sei: l'unico erede
del soglio di Sidone.

AMINTA

Io!

AGENOIRE

Sì. Scacciato
dal reo Stratone, il padre tuo bambino
240 al mio ti consegnò. Questi morendo
alla mia fé commise
te, il segreto e le prove.

ELISA

E il vecchio Alceo...

AGENOIRE

...t'educò sconosciuto.

AMINTA

E tu finora...

AGENOIRE

Ed io, finor tacendo, alla paterna
245 legge ubbidii. M'era il parlar vietato
fin che qualche cammin t'aprisse al trono
l'assistenza de' numi. Io la cercai
nel gran cor d'Alessandro, e la trovai.

ELISA

Oh giubbilo! Oh contento!
250 Il mio bene è il mio re!

AMINTA

(Ad Agenore.)

Dunque Alessandro...

AGENOIRE

...t'attende e di sua mano
vuol coronarti il crin. Le regie spoglie
quelle son ch'ei t'invia. Questi che vedi
son tuoi servi e custodi. Ah vieni ormai;
255 ah questo giorno ho sospirato assai!
(Parte.)

SCENA VIII

ELISA allegra, AMINTA attonito.

AMINTA

Elisa?

ELISA

Aminta?

AMINTA

È sogno?

ELISA

Ah no!

AMINTA

Tu credi

dunque...

ELISA

Sì. Non è strano
questo colpo per me, benché improvviso.
Un cor di re sempre io ti vidi in viso.

AMINTA

260 Sarà. Vadasi intanto
al padre tuo.
(*S'incammina.*)

ELISA

(*L'arresta.*)
No, maggior cura i numi
ora esigon da te. Va', regna, e poi...

AMINTA

Che? M'affretti a lasciarti?

ELISA

Ah se vedessi
come sta questo cor! Di gioia esulta.
265 Ma pur... No, no, tacete,
importuni timori. Or non si pensi
se non che Aminta è re. Deh va': potrebbe
Alessandro sdegnarsi.

AMINTA

Amici dèi,
son grato al vostro dono;
270 ma troppo è caro a questo prezzo un trono.

ELISA

Vanne a regnar, ben mio;
ma fido a chi t'adora
serba, se puoi, quel cor.

AMINTA

275 Se ho da regnar, ben mio,
sarò sul trono ancora
il fido tuo pastor.

ELISA

Ah che il mio re tu sei!

AMINTA

Ah che crudel timor!

A DUE

280 Voi proteggete, o dèi,
questo innocente amor.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato, ruine inselvatichite di antichi edifizii dall'altro. Campo de' Greci in lontano. Guardie del medesimo in vari luoghi.

SCENA I

TAMIRI in atto di timore, ELISA conducendola per mano.

ELISA
Seguimi. A che t'arresti?

TAMIRI
Amica, oh dio,
tremo da capo a piè! Torniam, se m'ami,
torniamo al tuo soggiorno.

ELISA
Io non t'intendo:
t'affretti impaziente
285 pria d'Agenore in traccia, ed or nol curi
già vicina a trovarlo?

TAMIRI
Amor m'ascese
da lungi il rischio; or che vi son, comprendo
la mia temerità.

ELISA
Perché?

TAMIRI
La figlia
non son io di Stratone?

ELISA
E ben?

TAMIRI
Le tende
290 non son quelle de' Greci? E se di loro
mi scopre alcuno? Ah per pietà fuggiamo,
cara Elisa.

ELISA
È follia. Chi vuoi che possa
scoprirti in queste vesti? E se potesse
scoprirti ognun, che n'avverrebbe? È forse
295 un barbaro Alessandro? Abbiam sì poche
prove di sua virtù? Del re de' Persi
e la sposa e la madre
non sai...

TAMIRI
Lo so, ma la sventura mia
forse è maggior di sua virtù. Non oso
300 di metterle a cimento. Andiam.

ELISA

Perdona,

puoi tornar sola.

(Incamminandosi verso il padiglione.)

Io nulla temo e voglio

cercare Aminta.

TAMIRI

Aspetta.

(Risoluta.)

Il tuo coraggio

m'inspira andar.

ELISA

Dunque mi segui.

(S'incamminano come sopra.)

TAMIRI

(Fa qualche passo e poi s'arresta.)

Oh dio!

Mille rischi ho presenti.

305 No, non ho cor.

ELISA

(Le fugge di mano.)

Dunque mi lasci?

TAMIRI

Ah senti.

Al mio fedel dirai

ch'io son... ch'io venni... Oh dio!

Tutto il mio cor tu sai:

parlagli col mio cor.

310

Che mai spiegar? Che mai

dirti di più poss'io?

Tu vedi il caso mio

e tu conosci amor.

(Parte.)

SCENA II

ELISA, poi AGENORE.

ELISA

Questa del campo greco

315 è la tenda maggior. Qui l'idol mio

certo ritroverò.

AGENORE

(Arrestandola.)

Dove t'affretti,

leggiadra ninfa?

ELISA

(Vuol passare.)

Io vado al re.

AGENORE

(La ferma.)

Perdona,

veder nol puoi.

ELISA
Per qual cagione?

AGENOIRE
Or siede
co' suoi Greci a consiglio.

ELISA
320 Co' Greci suoi?

AGENOIRE
Sì.

ELISA
(*Incamminandosi.*)
Dunque andar poss'io:
non è quello il mio re.

AGENOIRE
(*Arrestandola.*)
Ferma. Né pure
al tuo re lice andar.

ELISA
Perché?

AGENOIRE
Che attenda
Alessandro or convien.

ELISA
(*Come sopra.*)
L'attenda. Io bramo
vederlo sol.

AGENOIRE
No, d'inoltrarti tanto
325 non è permesso a te.

ELISA
Dunque l'avverti:
egli a me venga.

AGENOIRE
E questo
non è permesso a lui.

ELISA
Permesso almeno
mi sarà d'aspettarlo.
(*Siede.*)

AGENOIRE
Amica Elisa,
va', credi a me. Per ora
330 deh non turbarci. Io col tuo re fra poco
più tosto a te verrò.

ELISA
No, non mi fido:
tu non pensi a Tamiri,
ed a me penserai?

AGENOIRE

T'inganni. Appunto
io voglio ad Alessandro
335 di lei parlar. Già incominciai, ma fui
nell'opera interrotto. Ah va! S'ei viene,
gli opportuni momenti
rubar mi puoi.

ELISA

T'appagherò.
(*S'alza, s'incammina e poi si volge.*)
Frattanto
non celare ad Aminta
340 le smanie mie.

AGENOIRE

No.

ELISA

(*Come sopra.*)
Digli
che le sue mi figuro.

AGENOIRE

Sì.

ELISA

(*Ad Agenore, ma da lontano.*)
Da me lungi oh quanto
penerà l'infelice!

AGENOIRE

Molto.

ELISA

(*Da lontano.*)
E parla di me?

AGENOIRE

Sempre.

ELISA

(*Torna ad Agenore.*)
E che dice?

AGENOIRE

(*Con impeto.*)
345 Ma tu partir non vuoi. Se tutte io deggio
ridir le sue querele...

ELISA

Vado, non ti sdegnar. Sei pur crudele!
Barbaro, oh dio, mi vedi
divisa dal mio ben,
350 barbaro, e non concedi
ch'io ne dimandi almen!
Come di tanto affetto
alla pietà non cedi?
Hai pure un core in petto,
355 hai pure un'alma in sen.
(*Parte.*)

SCENA III

AGENORE ed AMINTA.

AGENORE

Nel gran cor d'Alessandro, o dèi clementi,
secondate i miei detti
a favor di Tamiri. Ah n'è ben degna
la sua virtù, la sua beltà... Ma dove,
360 dove corri, mio re?

AMINTA

La bella Elisa
pur da lungi or mirai: perché s'asconde?
Dov'è?

AGENORE

Partì.

AMINTA

Senza vedermi? Ingrata!
Ah raggiungerla io voglio.
(*S'incammina.*)

AGENORE

(*L'arresta.*)
Ferma, signor.

AMINTA

Perché?

AGENORE

Non puoi.

AMINTA

Non posso?

365 Chi dà legge ad un re?

AGENORE

La sua grandezza,
la giustizia, il decoro, il bene altrui,
la ragione, il dover.

AMINTA

Dunque pastore
io fui men servo? E che mi giova il regno?

AGENORE

Se il regno a te non giova,
370 tu giovar devi a lui. Te dona al regno
il ciel, non quello a te. L'eccelsa mente,
l'alma sublime, il regio cor di cui
largo ei ti fu, la pubblica dovranno
felicità produrre; e solo in questa
375 tu déi cercar la tua.

Se te non reggi,
come altrui reggerai? Come... Ah mi scordo
che Aminta è il re, che un suo vassallo io sono.
(*Vuole inginocchiarsi.*)
Errai per troppo zel: signor, perdono.

AMINTA

(*Lo solleva.*)

Che fai? Sorgi. Ah se m'ami
380 parlami ognor così. Mi par sì bella,
che di sé m'innamora,

la verità, quando mi sferza ancora.

AGENOIRE

Ah te destina il fato
veramente a regnar!

AMINTA

Ma dimmi, amico:

385 non deggio amar chi m'ama? È poco Elisa
degn'a d'amore? Ho da lasciar regnante
chi mi scelse pastore? I suoi timori,
le smanie sue non denno
farmi pietà?

Chi condannar potrebbe

390 fra gli uomini, fra i numi, in terra, in cielo
la tenerezza mia?

AGENOIRE

Nessuno. È giusta.

Ma pria di tutto...

AMINTA

Ah pria di tutto andiamo,
amico, a consolarla, e poi...

AGENOIRE

T'arresta.

395 Sciolto è il consiglio, escono i duci, a noi
viene Alessandro.

AMINTA

Ov'è?

AGENOIRE

Non riconosci

i suoi custodi alla real divisa?

AMINTA

Dunque...

AGENOIRE

...attender convien.

AMINTA

Povera Elisa!

AGENOIRE

Ogn'altro affetto ormai
vinca la gloria in te.
400 Parli una volta il re,
taccia l'amante.

Sempre un pastor sarai,
se l'arte di regnar
pretendi d'imparar
405 da un bel sembante.

SCENA IV

ALESSANDRO *e detti.*

ALESSANDRO
(*Ad Agenore che parte.*)
Agenore.

AGENOIRE
Signor.

ALESSANDRO
Fermati. Io deggio
poi teco favellar.
(*Agenore si ferma.*)
(*Ad Aminta.*)
Per qual cagione
resta il re di Sidone
ravvolto ancor fra quelle lane istesse?

AMINTA
410 Perché ancor non impresse
su quella man, che lo solleva al regno,
del suo grato rispetto un bacio in pegno.
(*Vuole inginocchiarsi.*)
Soffri che prima al piede
del mio benefattor...

ALESSANDRO
No, dell'amico
415 vieni alle braccia e, di rispetto in vece,
rendigli amore. Esecutor son io
dei decreti del ciel. Tu del contento,
che in eseguirgli io provo,
sol mi sei debitor. Per mia mercede
420 chiedo la gloria tua.

AMINTA
Qual gloria, oh dèi,
io saprò meritar, se fino ad ora
una greggia a guidar solo imparai?

ALESSANDRO
Sarai buon re, se buon pastor sarai.
Ama la nuova greggia
425 come l'antica, e dell'antica al pari
te la nuova amerà. Tua dolce cura
il ricercar per quella
ombre liete, erbe verdi, acque sincere
non fu sinor? Tua dolce cura or sia
430 e gli agi ed i riposi
di quest'altra cercar. Vegliar le notti,
il di sudar per la diletta greggia,
alle fiere rapaci
esporti generoso in sua difesa
435 forse è nuovo per te? Forse non sai
le contumaci agnelle
più allettar con la voce
che atterrir con la verga? Ah porta in trono,
porta il bel cor d'Aminta; e amici i numi,
440 come avesti fra' boschi, in trono avrai.
Sarai buon re, se buon pastor sarai.

AMINTA

 Sì. Ma in un mar mi veggio
 ignoto e procelloso. Or, se tu parti,
 chi sarà l'astro mio? Da chi consigli
445 prender dovrò?

ALESSANDRO

 Già questo dubbio solo
 mi promette un gran re. Del mar che varchi
 tu prevedi, e mi piace,
 già lo scoglio peggior. Darne consiglio
 spesso non sa chi vuole,
450 spesso non vuol chi sa. Di fé, di zelo,
 di valor, di virtù sugli occhi nostri
 fa pompa ognun; ma sempre uguale al volto
 ognun l'alma non ha. Sceglier fra tanti
 chi sappia e voglia è gran dottrina, e forse
455 è la sola d'un re. Per mano altrui
 ben di Marte e d'Astrea l'opre più belle
 può un re compir; ma il penetrar gli oscuri
 nascondigli di un cor, distinguer chiara
 la verità tra le menzogne oppressa,
460 è la grande al re solo opra commessa.

AMINTA

 Ma donde un sì gran lume
 può sperare un pastor?

ALESSANDRO

 Dal ciel, che illustra
 quei che sceglie a regnar. Nebbie d'affetti
 se dal tuo cor tu sollevar non lasci
465 a turbarti il seren, tutto vedrai.
 Sarai buon re, se buon pastor sarai.

AMINTA

 Tanto ardir da quei detti...

ALESSANDRO

 Or va', deponi
 quelle rustiche vesti, altre ne prendi
 e torna a me. Già di mostrarti è tempo
470 a' tuoi fidi vassalli.

AMINTA

 Ah fate, o numi,
 fate che Aminta in trono
 sé stesso onori, il donatore e il dono!
 Ah per voi la pianta umile
 prenda, o dèi, miglior sembianza
475 e risponda alla speranza
 d'un sì degno agricoltor!
 Trasportata in colle aprico
 mai non scordi il bosco antico
 né la man che la feconda
480 d'ogni fronda e d'ogni fior.
(Parte.)

SCENA V

ALESSANDRO ed AGENORE.

AGENORE

(Or per la mia Tamiri
è tempo di parlar.)

ALESSANDRO

La gloria mia
me fra lunghi riposi,
o Agenore, non soffre. Oggi a Sidone
485 il suo re donerò. Col nuovo giorno
partir vogl'io. Ma, tel confesso, a pieno
soddisfatto non parto. Il vostro giogo
io fransi, è vero; io ritornai lo scettro
nella stirpe real; nel saggio Aminta
490 un buon re lascio al regno, un vero amico
in Agenore al re. Sarebbe forse
onorata memoria il nome mio
lungamente fra voi. Tamiri, oh dèi,
sol Tamiri l'oscura. Ov'ella giunga
495 fuggitiva, raminga,
di me che si dirà? Che un empio io sono,
un barbaro, un crudel.

AGENORE

Degna è di scusa,
se figlia d'un tiranno ella teme...

ALESSANDRO

Questo è il suo fallo. E che temer dovea?
500 Se Alessandro punisce
le colpe altrui, le altrui virtùdi onora.

AGENORE

L'Asia non vide altri Alessandri ancora.

ALESSANDRO

Quanta gloria m'usurpa! Io lascerei
tutti felici. Ah per lei sola or questa
505 riman del mio valore orma funesta!

AGENORE

(Coraggio!)

ALESSANDRO

Avrei potuto
altrui mostrar, se non fuggia Tamiri,
ch'io distinguer dal reo so l'innocente.

AGENORE

Non lagnarti: il potrai.

ALESSANDRO

Come?

AGENORE

È presente.

ALESSANDRO

510 Chi?

AGENOIRE

Tamiri.

ALESSANDRO

E mel taci?

AGENOIRE

Il seppi appena
che a te venni, e or volea...

ALESSANDRO

Corri, t'affretta,
guidala a me.

AGENOIRE

(In atto di partire.)
Vado e ritorno.

ALESSANDRO

(Pensa.)
Aspetta.

(Risoluto da sé.)
(Ah sì, mai più bel nodo
non strinse amore.) Or sì contento a pieno
515 partir potrò. Vola a Tamiri e dille
ch'oggi al nuovo sovrano
io darò la corona, ella la mano.

AGENOIRE

La man?

ALESSANDRO

Sì, amico. Ah con un sol diadema
di due bell'alme io la virtù coronò!
520 Ei salirà sul trono
senza ch'ella ne scenda; e a voi la pace,
la gloria al nome mio
rendo così: tutto sicuro.

AGENOIRE

(Oh dio!)

ALESSANDRO

Tu impallidisci e taci?
525 Disapprovi il consiglio? È pur Tamiri...

AGENOIRE

...degnissima del trono.

ALESSANDRO

È un tal pensiero...

AGENOIRE

...degnissimo di te.

ALESSANDRO

Di quale affetto
quel tacer dunque è segno e quel pallore?

AGENOIRE

Di piacer, di rispetto e di stupore.

ALESSANDRO

530 Se vincendo vi rendo felici,
 se partendo non lascio nemici,
 che bel giorno fia questo per me!
 De' sudori ch'io spargo pugnando
 non dimando più bella mercé.
(Parte.)

SCENA VI

AGENORE solo.

535 Oh inaspettato, oh fiero colpo! Ah troppo,
 troppo, o numi inclementi,
 trascendeste i miei voti. Io non chiedea
 tanto da voi. Misero me! Ti perdo,
 bella Tamiri, e son cagione io stesso
540 della perdita mia. Folle ch'io fui!
 Ben preveder dovea... Come! Ti penti,
 Agenore infelice,
 d'un atto illustre? E tu sei quel che tanta
 virtude ostenta? E quel tu sei che ardisce
545 di correggere i re? Torna in te stesso,
 e grato ai numi... Ah rimirar potrai
 la tua bella speranza ad altri in braccio
 senza morir? No; ma la scusa è indegna,
 o Agenore, di te. Se ami la vita
550 men dell'onor, se più Tamiri adori
 che il tuo piacer, guidala in trono e mori.

SCENA VII

AMINTA in abito reale, e detto.

AMINTA

 Eccomi a te di nuovo, ecco deposte
 le care spoglie antiche. Avvolto in questi
 lucidi impacci, alla mia bella Elisa
555 mal noto forse io giungerò. Potessi
 almeno a lei mostrarmi!

AGENORE

 Ah d'altre cure,
 signore, è tempo. Or che sei re, conviene
 che a pensar tu incominci in nuova guisa.

AMINTA

 Come! E che far dovrei?

AGENORE

 Scordarti Elisa.

AMINTA

560 Elisa! E chi l'impone?

AGENORE

 Un cenno augusto
 di chi può ciò che vuole, e vuole il giusto.
 L'impone il ben d'un regno,
 l'onor d'un trono...

AMINTA

Ah vadan pria del mondo
tutti i troni sossopra. Elisa è stato,
565 Elisa è il mio pensiero e, fin che l'alma
non sia da me divisa,
sempre Elisa il sarà. Scordarmi Elisa!
Ma sai come io l'adoro?
Sai che fece per me? Sai come...

AGENORE

Ah calma
570 quegl'impeti, o mio re.

AMINTA

Scordarmi Elisa!
Se lo tentassi, io ne morrei.

AGENORE

T'inganni.
Di tua virtù non ben conosci ancora
tutto il valor. Sentimi solo, e poi...

AMINTA

Che mai, che dir mi puoi?

AGENORE

Che quando al trono
575 sceglie il cielo un regnante...
(*Vede Elisa alla destra.*)
Ah viene Elisa!
Fuggiam.

AMINTA

Non lo sperar.

AGENORE

Pietà, signore,
di te, di lei. L'ucciderai, se parli
pria di saper...

AMINTA

Non parlerò, tel giuro.

AGENORE

No, déi fuggirla. Andiam: soffri un eccesso
580 dell'ardita mia fé sol questa volta.
(*Lo prende per mano e s'incammina seco in fretta verso
la sinistra.*)

SCENA VIII

TAMIRI dalla sinistra, ELISA dalla destra e detti.

TAMIRI

Dove, Agenore?

AGENORE

Oh stelle!

ELISA

Aminta, ascolta.

AGENOIRE

Ah principessa!

AMINTA

Ah mio tesoro!

TAMIRI

(*Ad Agenore.*)

E tanto

attenderti convien?

ELISA

(*Ad Aminta.*)

Tanto bisogna

sospirar per vederti?

TAMIRI

(*Ad Agenore.*)

A me pensasti?

ELISA

(*Ad Aminta.*)

585 Pensasti a me?

TAMIRI

(*Ad Agenore.*)

Posso saper qual sia

alfin la sorte mia?

ELISA

(*Ad Aminta.*)

Ritrovo ancora

il mio pastor nel re?

TAMIRI

(*Ad Agenore.*)

Ma tu sospiri?

ELISA

(*Ad Aminta.*)

Ma tu non mi rispondi?

TAMIRI

(*Ad Agenore.*)

Parla.

AGENOIRE

Dovrei... Non posso.

ELISA

(*Ad Aminta.*)

590 Parla.

AMINTA

Vorrei... Non so.

TAMIRI

Come?

ELISA

Che avvenne?

TAMIRI, ELISA

Ma parlate una volta.

AGENOIRE

Ah che purtroppo
si parlerà! Lasciateci un momento
respirar soli in pace.

TAMIRI

Udisti, Elisa?

ELISA

Oh dèi! Scacciarne? E tu che dici, Aminta?

AMINTA

595 Ch'io mi sento morire.

TAMIRI

Intendo.

ELISA

Intendo.

TAMIRI

T'avvili la mia sorte.

ELISA

Han quelle spoglie anche il tuo cor cangiato.

TAMIRI

Agenore incostante!

ELISA

Aminta ingrato!
Ah tu non sei più mio!

TAMIRI

600 Ah l'amor tuo finì!

AMINTA

Così non dirmi, oh dio!

AGENOIRE

Non dirmi, oh dio, così!

ELISA

Dov'è quel mio pastore?

TAMIRI

Quel mio fedel dov'è?

AMINTA, AGENORE

605 Ah mi si agghiaccia il core!

A QUATTRO

Ah che sarà di me?

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO

Parte interna di grande e deliziosa grotta, formata capricciosamente nel vivo sasso dalla natura, distinta e rivestita in gran parte dal vivace verde delle varie piante, o dall'alto pendenti o serpeggianti all'intorno, e rallegrata da una vena di limpida acqua che, scendendo obliquamente fra' sassi, or si nasconde, or si mostra e finalmente si perde. Gli spaziosi trafori, che rendono il sito luminoso, scuoprono l'aspetto di diverse amene ed ineguali colline in lontano e, in distanza minore, di qualche tenda militare, onde si comprenda essere il luogo nelle vicinanze del campo greco.

SCENA I

AMINTA solo.

Ahimè! Declina il sol. Già il tempo è scorso
che a' miei dubbi penosi

610 Agenore concesse. Ad ogni fronda,
che fan l'aure tremar, parmi ch'ei torni
e a decider mi stringa. Io, da che nacqui,
mai non mi vidi in tanta angustia.
(Siede.)

Elisa

il suo vuol ch'io rammenti
tenero, lungo e generoso amore.

615 Con mille idee d'onore
Agenore m'opprime.

Io, nel periglio
di parer vile o di mostrarmi infido,
tremo, ondeggio, m'affanno e non decido.
E questo è il regno? E così ben si vive
620 fra la porpora e l'or? Misere spoglie!
Siete premio o castigo? In questo giorno
non ho più ben, da che mi siete intorno.
Finché in povere lane...

Oh me infelice!

Agenore già vien.
(Si leva.)

Che dirgli? Oh dio!

625 Secondarlo non posso,
resistergli non so. Troppo ha costui
dominio sul mio cor. Mi sgrida, e l'amo;
M'affligge, e lo rispetto.
(Pensa, e poi risoluto:)

Ah non si venga

seco a contesa.

SCENA II

AGENORE e detto.

AGENORE

E irresoluto ancora

630 ti ritrovo, o mio re?

AMINTA

No.

AGENORE
Decidesti?

AMINTA
Sì.

AGENORE
Come?

AMINTA
Il dover mio
a compir son disposto.

AGENORE
Ad Alessandro
dunque d'andar più non ricusi?

AMINTA
A lui
anzi già m'incammino.

AGENORE
Elisa e trono
635 vedi che andar non ponno insieme.

AMINTA
È vero.
Né d'un eroe benefico al disegno
oppor si dee chi ne riceve un regno.

AGENORE
Oh fortunato Aminta! Oh qual compagna
ti destinan le stelle! Amala: è degna
640 degli affetti d'un re.

AMINTA
Comprendo, amico,
tutta la mia felicità. Non dirmi
d'amar la sposa mia. Già l'amo a segno,
che senza lei mi spiacerebbe il regno.

645 L'amerò, sarò costante:
fido sposo e fido amante
sol per lei sospirerò.

In sì caro e dolce oggetto
la mia gioia, il mio diletto,
la mia pace io troverò.

(Parte.)

SCENA III

AGENORE solo.

650 Uscite alfine, uscite,
trattenuti sospiri,
dal carcere del cor. Più nol contende
alfin la mia virtù. L'onor, la fede
son soddisfatti a pieno:
655 abbia l'amor qualche momento almeno.
Oh dio, bella Tamiri, oh dio...

SCENA IV

ELISA e detto.

ELISA

Ma senti,

Agenore, quai fole
s'inventan qui per tormentarmi. È sparso
ch'oggi Aminta a Tamiri
660 darà la man di sposo, e si pretende
che a tal menzogna io presti fé. Dovrei,
per crederlo capace
di tanta infedeltà, conoscer meno
di Aminta il cor. Ma chi sarà costui
665 che ha dell'affanno altrui
sì maligno piacer?

AGENORE

Mia cara Elisa,
esci d'error. Nessun t'inganna.

ELISA

E sei

tu sì credulo ancor? Tu ancor faresti
sì gran torto ad Aminta?

AGENORE

Io non saprei

670 per qual via dubitarne.

ELISA

E mi abbandona

dunque Aminta così?... No, non è vero.
Ti lasciasti ingannar. Donde apprendesti
novella sì gentil?

AGENORE

Da lui.

ELISA

Da lui?

AGENORE

Sì, dall'istesso Aminta.

ELISA

675 Dove?

AGENORE

Qui.

ELISA

Quando?

AGENORE

Or ora.

ELISA

E disse?

AGENORE

E disse

che al voler d'Alessandro
non dessi oppor chi ne riceve un regno.

(Parte.)

SCENA V

AGENOIRE, poi TAMIRI.

AGENOIRE

Povera ninfa! Io ti compiangio e intendo
715 nella mia la tua pena. E pure Elisa
ha di me più valor. Perde il suo bene,
ed ha cor di vederlo; a tal cimento
la mia virtù non basta.
(In atto di partire.)

Io da Tamiri
convien che fugga, e ritrovar non spero
720 alla mia debolezza altro ricorso.

TAMIRI

Agenore, t'arresta.

AGENOIRE

(Oh dèi, soccorso!)

TAMIRI

(Con ironia.)
D'un regno debitrice
ad amator sì degno
dunque è Tamiri?

AGENOIRE

Il debitore è il regno.

TAMIRI

(Con ironia.)
725 Perché sì gran novella
non recarmi tu stesso? Io dal tuo labbro
più che da un foglio tuo l'avrei gradita.

AGENOIRE

Troppo mi parve ardita
quest'impresa, o regina.

TAMIRI

(Con risentimento.)

Era men grande
730 che il cedermi ad Aminta.

AGENOIRE

È ver, ma forse
l'idea del dover mio
in faccia a te... Bella regina, addio.

TAMIRI

Sentimi. Dove corri?

AGENOIRE

A ricordarmi
che sei la mia sovrana.

TAMIRI

(Con ironia.)
735 Sol tua mercé.

AGENOIRE

Ch'io d'esser teco eviti
chiede il rispetto mio.

TAMIRI

(Con isdegno.)

Tanto rispetto
è immaturo finor. Sarà più giusto
quando al tuo re la mano
porger m'avrai veduto.

AGENOIRE

740 Io nol vedrò.

TAMIRI

(Con impeto.)

Che? Nol vedrai? Ti voglio
presente alle mie nozze.

AGENOIRE

Ah no, perdona:
questo è l'ultimo addio.

TAMIRI

Senti. Ove vai?

AGENOIRE

Ove il ciel mi destina.

TAMIRI

(Con impeto.)

E ubbidisci così la tua regina?

AGENOIRE

745 Già senza me...

TAMIRI

No, senza te sarebbe
la mia sorte men bella.

AGENOIRE

E che pretendi?

TAMIRI

(Con ironia.)

Che mi vegga felice
il mio benefattore e si compiaccia
dell'opra sua.

AGENOIRE

(Che tirannia!) Deh cangia,
750 Tamiri, per pietà...

TAMIRI

(Con impeto.)

Prieghi non odo
né scuse accetto.
Ubbidienza io voglio
da un suddito fedele.

AGENOIRE

(Oh dio!)

TAMIRI

(Come sopra.)

M'udisti?

AGENOIRE

Ubbidirò, crudele.

TAMIRI

755 Se tu di me fai dono,
se vuoi che d'altri io sia,
perché la colpa è mia?
Perché son io crudel?

760 La mia dolcezza imita.
L'abbandonata io sono,
e non t'insulto ardita
chiamandoti infedel.

(Parte.)

SCENA VI

AGENOIRE solo.

Misero cor! Credevi
d'aver tutte sofferte
le tirannie d'amore. Ah non è vero:
765 ancor la più funesta,
misero core, a tollerar ti resta.

770 Sol può dir come si trova
un amante in questo stato
qualche amante sfortunato
che lo prova al par di me.

Un tormento è quel ch'io sento
più crudel d'ogni tormento,
è un tormento disperato
che soffribile non è.

(Parte.)

Parte dello spazio circondato dal gran portico del celebre tempio di Ercole Tirio.

SCENA VII

Fra l'armonia strepitosa de' militari strumenti esce ALESSANDRO preceduto da' capitani greci e seguito da' nobili di Sidone. Poi TAMIRI, indi AGENOIRE.

ALESSANDRO

775 Voi che fausti ognor donate
nuovi germi a' lauri miei,
secondate, amici dèi,
anche i moti del mio cor.

780 Sempre un astro luminoso
sia per voi la gloria mia,
purché sempre un astro sia
di benefico splendor.

785 Olà, che più si tarda? Il sol tramonta:
perché il re non si vede?
Dov'è Tamiri?

TAMIRI
È d'Alessandro al piede.

ALESSANDRO
Sei tu la principessa?

TAMIRI
Son io.

AGENOIRE
Signor, non dubitarne: è dessa.

TAMIRI
Perdonare a' nemici
sanno gli eroi, ma sollevargli al trono
790 sanno sol gli Alessandri. Io dirti i moti,
signor, non so, che per te sento in petto;
vincitor ti rispetto, eroe t'onoro,
t'amo benefattor, nume t'adoro.

ALESSANDRO
È gran premio dell'opra
795 render superbo un trono
di sì amabil regina.

TAMIRI
Ancor nol sono.

ALESSANDRO
Ma sol manca un istante.

TAMIRI
Odi. Agenore amante
la mia grandezza all'amor suo prepone.
800 Se alla grandezza mia posporre io debba
un'anima sì fida,
esamini Alessandro e ne decida.
Quel che nel caso mio
Alessandro faria far voglio anch'io.

ALESSANDRO
(*Ad Agenore.*)
805 E tu sapesti amando...

AGENOIRE
Odila, e vedi
se usurpar dessi al trono
un'anima sì bella.

ALESSANDRO
(*A Tamiri.*)
E tu sì grata
dunque ti senti a lui...

TAMIRI
L'ascolta, e dimmi
se merita un gastigo
810 tanta virtù.

AGENOIRE
Ma, principessa, or ora
lieta pur mi paresti
del nuziale invito.

TAMIRI

No, ma tu mi credesti
più ambiziosa che amante: io t'ho punito.

ALESSANDRO

815 Dèi, qual virtù, qual fede!

SCENA VIII

ELISA e detti.

ELISA

Ah giustizia, signor, pietà, mercede!

ALESSANDRO

Chi sei? Che brami?

ELISA

Io sono Elisa. Imploro
d'Alessandro il soccorso
a pro d'un core ingiustamente oppresso.

ALESSANDRO

820 Contro chi mai?

ELISA

Contro Alessandro istesso.

ALESSANDRO

Che ti fece Alessandro?

ELISA

Egli m'invola
ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno
ei vuol vedermi estinta.
D'Aminta io vivo: ei mi rapisce Aminta.

ALESSANDRO

825 Aminta! E qual ragione
hai tu sopra di lui?

ELISA

Qual? Da bambina
ebbi il suo core in dono e sino ad ora
sempre quel core ho posseduto in pace.
È un ingiusto, è un rapace
830 chi ne dispon s'io non lo cedo: ed io
la vita cederò, non l'idol mio.

ALESSANDRO

Colui che il cor ti diè, ninfa gentile,
era Aminta, il pastore: a te giammai
Abdolonimo, il re, non diede il core.

SCENA ULTIMA

AMINTA in abito pastorale seguito da pastorelli che portano sopra due bacili le vesti reali, e detti.

AMINTA

835 Signore, io sono Aminta e son pastore.

ALESSANDRO

Come!

AMINTA

(Si depongono i bacili a' piedi di Alessandro.)

Le regie spoglie
ecco al tuo piè: con le mie lane intorno
alla mia greggia, alla mia pace io torno.

ALESSANDRO

E Tamiri non è...

AMINTA

Tamiri è degna
840 del cor d'un re, ma non è degna Elisa
ch'io le manchi di fé. Pastor mi scelse,
re non deggio lasciarla. Elisa e trono
giacché non vanno insieme,
abbiasi il regno

chi ha di regnar talento:
845 purché Elisa mi resti, io son contento.
Ché un fido pastorello,
signor, sia con tua pace,
più che un re senza fede esser mi piace.

AGENORE

Che ascolto?

ALESSANDRO

Ove son io?

ELISA

850 Agenore, io tel dissi: Aminta è mio.

ALESSANDRO

Oh dèi! Quando felici
tutti io render pretendo,
miseri ad onta mia tutti io vi rendo!
Ah non sia ver!

Sì generosi amanti
855 non divida Alessandro. Eccoti, Aminta,
la bella Elisa. Ecco, Tamiri, il tuo
Agenore fedel.

(Ad Aminta ed Elisa.)

Voi di Sidone
or sarete i regnanti,
(Ad Agenore e Tamiri.)

e voi soggetti
non resterete. A fabbricarvi il trono
860 la mia fortuna impegno,
ed a tanta virtù non manca un regno.

TAMIRI, AGENORE

Oh grande!

AMINTA, ELISA

Oh giusto!

ALESSANDRO

Ah vegga alfin Sidone

coronato il suo re!

AMINTA

Ma in queste spoglie...

ALESSANDRO

In queste spoglie a caso
865 qui non ti guida il cielo. Il ciel predice
del tuo regno felice
tutto per questa via forse il tenore.
Bella sorte d'un regno è il re pastore.

Coro

870 Dalla selva e dall'ovile
porti al soglio Aminta il piè,
ma per noi non cangi stile:
sia pastore il nostro re.

Il fine.